

A. FIORI
NEW MEGANE
18 E 19 FEBBRAIO
GRANDI OTZIONALI PRESENTI
SULLA NEW MEGANE IN COMMISSIONAMIA

Il Venerdì

CHIEDI in edicola il supplemento gratuito "CASA"

A. FIORI
Via della Magliarella, 35 - ROMA
Viale Marconi, 279 - ROMA
Via delle Azzorre, 405 - OSTIA

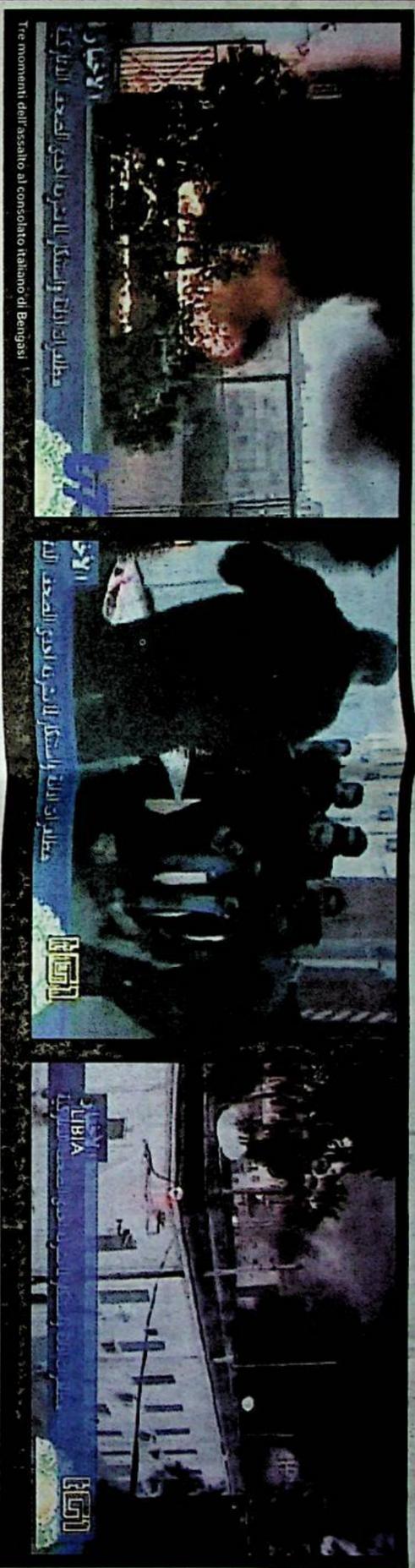
INTERNET: www.ilmessaggero.it
Spec. Abb. Post. legge 652/96 nr. 2719 Roma

ANNO 138 - N° 48 @ 0,90 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO

SABATO 18 FEBBRAIO 2006 - S. COSTANZA DI VERCELLI



Assalto in Libia al consolato di Bengasi: 11 morti negli scontri, tutti salvi gli italiani



Le momenti dell'assalto al consolato italiano di Bengasi

Rivolta contro l'Italia, scoppia il caso Calderoli

Protesta scatenata dalla maglietta del ministro con la caricatura di Maometto. L'ira di Ciampi. L'Unione. Lega fuori dal governo Berlusconi: deve dimettersi subito. La replica: lascio solo se arriva un segnale di pace dal mondo arabo

L'ALTOLÀ
DOVEVA
ARRIVARE PRIMA

di VIRMANN CUSENZA

UNA MOLTOV in un deposito di benzina, con l'esplosione della t-shirt a base di vignetate anti-islamiche, il ministro Calderoli ha scatenato il dopo Tg1 per un bar della Bergamasca. Ed ha svelato di colpo ai più che a destra quanto a sinistra ognuno ha il suo estremista dietro l'angolo. E talvolta indossa pure i panni del ministro.

Le parole e i gesti, specie se dimostrativi, producono spesso più danni delle pallottole: undici morti e decine di feriti a Bengasi è il bilancio di tanta leggerezza e irresponsabilità sulla scia delle caricature danesi. Il bottino di una goliardata leghista vissuta con l'aria di strappare qualche voto in più tra elettori già frastornati dalla propaganda. Come se non sapessimo che tra Internet e tv ormai certi show fanno il giro del mondo in qualche minuto. E trovano sempre le orecchie

Continua a pag. 2

CHI ALIMENTA
IRISCHI
GLOBALI

di MARCO GUIDI

DICIAMOLO subito, la comparsa della foto del ministro Calderoli su un sito notoriamente vicino ad Al Qaeda con la dicitura "maiale italiano" è preoccupante. Non tanto per il ministro, che, ne siamo certi, godrà di efficienti protezioni, ma soprattutto per tutti gli italiani che operano nel mondo islamico. E accanto agli italiani la preoccupazione va estesa alle imprese italiane, alle ambasciate italiane, alle missioni italiane. Ormai, crediamo se ne siano resi conto tutti quanti, la lotta tra l'integralismo islamico e l'Occidente è non solo globale ma non conosce santuari. Appena

Continua a pag. 7

Minacce sul web
Al Qaeda: l'esercito dell'Islam conquisterà Roma

Di Florio a pag. 5

La prevenzione
Massima allerta a Fiumicino
Controlli rafforzati

Desario e Mancini a pag. 7



Il ministro Calderoli con il premier Berlusconi

Il personaggio/Pedofili, scalfisti, islamici: le crociate del ministro-boomerang

Aiello a pag. 4

La testimonianza
Il console: incendi, spari, sassate
È stato spaventoso

Servizio a pag. 2

La diplomazia
La Farnesina: stiamo spiegando che l'Italia si disscia

Rizza a pag. 2

AVIARIA, IL GOVERNO SFIDA LA UE
CULTURA DELL'EMERGENZA
L'ITALIA PAGA SEMPRE IL CONTO

di OSCAR GIANNINO

SI CHIAMA "economia dell'emergenza", in Italia ne siamo provvisti, e continuiamo a pagarne il prezzo. Ci manca una cultura che ci consenta di affrontarle i problemi e decidere, senza lasciarci marciare. Basti pensare al danno disseminato - dai 6 ai 10 milioni di euro al giorno - prodotto ogni giorno dall'ingustificato allarmismo collegato all'influenza aviaria, in un comparto importante della nostra filiera agro-alimentare. Alla voce più pesante delle nostre

Continua a pag. 22

STUPRO, SENTENZA SHOCK DELLA CASSAZIONE
OFFESA SU OFFESA, DOPPIA VIOLENZA
SULLA DONNA INNOCENTE

di SERGIO GIOVINE

UNA SENTENZA che lascia quantomeno interdetti. Ma come si fa a trovare un'attenzione nel fatto che la vittima di uno stupro non era più vergine? Eppure la terza sezione penale della Corte di Cassazione ha sentenziato che la violenza nei confronti di una donna vada punita non in quanto tale ma a seconda della condizione in cui si trova la donna. Se il libbaia va dato allo stupratore il massimo della pena. Se non libbaia un po' meno. E questo per la ragione -

Continua a pag. 15

LOMBARDO PIOLA, MARTINELLI E SERSALE ALLE PAGG. 12 E 13

Un sorriso al giorno

Cinque cerchi d'amore

di PIERO MEI

«SEI la prima Olga della mia vita», disse Connolly, manellista statunitense, alla Fikotova, discobola ceca: si lanciarono il cuore a Melbourne '56. E l'amore sconfinse la guerra fredda. Vince sempre, l'amore: a Torino scattillano medaglie e sguardi. Il conto degli innamorati, due cuori e cinque cerchi, arriva a dieci. Ma Cupido scrive: lui se ch'è sono di più, "quando bella giovinezza..."

Storie e passioni dietro il palcoscenico dei Giochi olimpici
Gallone nello Sport

DIARIO D'INVERNO

di MAURIZIO COSTANZO

VORREI lanciare una iniziativa che propongo anche in televisione. Mangiamo pollo davanti a tutti dimostrando che non fa male ed è buono. Non si può mandare per aria un settore, non si possono rischiare oggi trentamila, domani ottantamila, domani cento. Non possiamo non fidarci di loro. Gli esperti del ramo che garantiscono che il pollo una volta cotto non dà nessun problema. Dato che le case italiane si mangieranno il cigno, urge un accurato appello per il ritorno in tavola del pollo.

Il giorno di Branko

Pesci, è il vostro momento

Classe®



Mercedes-Benz

BUONGIORNO. Pesci! È l'ora della nascita, il segno zodiacale, il luogo dove siamo apparsi sulla terra, il primo gesto... Questi e altri riti che ci vengono imposti determinano, insieme alla volontà individuale, il nostro futuro. Ogni anno, quando il Sole ritorna nel segno, il futuro apre una nuova porta. Organizza la vostra stagione, che annuncia un periodo particolarmente fausto, ma prima di lanciarti nelle nuove iniziative pratiche sistemate qualche sospeso nella vita privata. Voi resterete sempre un segno sensibile, intuitivo, buono. Alla consultazione dell'assoluto. Auguri!

L'oroscopo a pag. 17

Vasco Gold Denton
È in edicola a 6,00 euro
Bollicine SECONDO CD

GRANDE ATLANTIDE
Mitolica. Cercavate
ATTANTE

È in edicola a 12,90 euro
Asia I
VOLANTE QUARTO
31 Messaggi

Vival Toreanlorenzo per l'Ambiente
TV Edizione
"PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO"
Progetto e Tutela del Paesaggio
Concorso aperto agli architetti e professionisti del settore
Consegna degli elaborati entro il 7 marzo 2006
info: +39 06/91019005 www.premioiorsanlorenzo.it



Fra le vittime nessun nostro connazionale



LA FOLLA SI RADUNA



Alcune delle immagini trasmesse dalle tv libiche ieri sera: la folla si raduna vicino al consolato

Alla fine della giornata a Bengasi, per l'intervento della polizia, si sono contati 11 morti

Bengasi, assalto al consolato italiano: 11 morti

Contro Calderoli e le vignette in mille all'attacco. Il personale salvato dalla polizia

di MARCO BERTI

Anche l'Italia è entrata nel mirino dell'integralismo islamico. La scintilla che ha acceso il fuoco della rivolta anti italiana è scoccata dalla quantomai inopportuna iniziativa di un ministro della Repubblica, il leghista Roberto Calderoli, di indossare in tv una t-shirt con una caricatura di Maometto. Una di quelle caricature pubblicate da un giornale danese che hanno offeso il sentimento religioso dei musulmani e che hanno provocato in questi giorni ondate di proteste in tutto il mondo, spesso violente.

E ieri una folia di dimostranti, un migliaio di persone, ha tentato di dare l'assalto al consolato italiano di Bengasi, in Libia. La polizia ha duramente represso la manifestazione: le cariche hanno provocato la morte di undici persone, i feriti sono decine, una sessantina, molti dei quali versano in gravissime condizioni. Nessun italiano è rimasto coinvolto.

Tutto è cominciato verso le 17 di ieri, quando i dimostranti si sono radunati davanti al consolato italiano del capoluogo della Cirenaica protetto da un cordone di polizia. Le forze dell'ordine, solo sessanta agenti, non hanno però retto all'urto della folia che andava ingrossandosi sempre più e che è riuscita ad arrivare



re fino all'edificio: automobili, fra cui quella del console Giovanni Franco Maria Pirrello, sono state date alle fiamme dai dimostranti mentre altri davano vita a un fitto lancio di pietre. Qualcuno ha mandato in frantumi i vetri di alcune stanze del piano terra tentando di gettare all'interno latte di benzina e di forzare la porta d'ingresso. Il console, la sua famiglia e il personale della

sede sono stati tratti in salvo dalla polizia e messi al sicuro in un edificio contiguo dalle forze dell'ordine. Gli scontri con la polizia e le separazioni sono continuati fino a tardi. «La situazione

è grave, peggiora di ora in ora», ha detto un testimone che è riuscito a comunicare con l'Italia. La provocatoria t-shirt del ministro Calderoli, che non ha certo brillato per responsabilità e

lungimiranza politica, ha avuto ampia eco sulle tv arabe e nelle tradizionali preghiere del venerdì: nelle moschee sono stati usati toni duri contro l'Italia, in particolare in Iraq e in Afghanistan,

nelle due città in cui sono presenti i militari italiani, Nassirya e Heral. Ai sermoni di condanna per le offese arretrate a Maometto non sono comunque seguite azioni di violenza nei confronti dei nostri connazionali.

Che tutto questo dovesse accadere era nell'aria. Già nei giorni scorsi il figlio del leader libico Gheddafi, Saif, aveva detto: «Le parole di quel ministro sono un incitamento all'odio e alla violenza». I disegni su Maometto sono la prova della mancanza di rispetto del mondo cristiano». E proprio ieri, in una intervista al Corriere della Sera, Calderoli ha attaccato Gheddafi. Sull'ondata di quanto avvenuto ieri è stata rafforzata la sicurezza delle sedi istituzionali in Italia e all'estero.

LA PAROLA CHIAVE

CIRENAICA
La Cirenaica è una regione della Libia orientale, situata, in tempi antichi, tra l'Egitto e la Nubidia. A Sud s'confina nel deserto del Sahara. Bengasi è una delle cinque città greche che formavano la cosiddetta Pentapoli.

IL RETROSCENA

ROMA - La rivolta in Libia ha sorpreso. E i sono interrogati, come mai a Tripoli e nel resto del paese non ci sono state proteste e incidenti? Come spiegare la fiammata solo a Bengasi? Alla Farnesina pianano il dito sull'oratore di turno, inteso o meno che sia: è lui che ha infiammato i cuori tirando in ballo le vignette contro Maometto e la moglie della Calderoli. Pessima idea quella del ministro leghista, e particolarmente colossale. A Bengasi l'unico simbolo anti berlusconiano è il consolato italiano. Non c'è altro, non un Mac Donald, né una sede diplomatica straniera. Insomma - sostengono i diplomatici - se la potevano

prendere solo contro gli italiani che lavorano al consolato, trasferti di peso dalle forze di sicurezza libiche all'hotel Tritone, per tenerli a riparo. Agli Esteri speravamo, ieri sera, che la protesta finisse lì, con la seconda cartata e le molotov. Ottanta italiani vanno protetti a Bengasi. Proietti dalla temutissima equitazione italiana come Danimarca.

Per prevenire altri incidenti, dalla Farnesina erano partiti ieri messaggi a tutti gli ambasciatori dell'area medio-orientale e oltre. Pakistan e Iran compresi, per sottolineare quale sia la posizione ufficiale del governo italiano espressa da Berlusconi, Pisani e Fini: cioè, aspra repressione delle

DALLA PRIMA PAGINA

di VIMMAN CUSENZA
attente di chi non aspetta altro per soffiare sul fuoco dell'odio. Ora il ministro sarà costretto alle dimissioni. E speriamo proprio che vi si adeguerà. Anche se la sua pretesa di ricevere un segnale di pace dal mondo islamico, come condizione per gettare la spugna, non promette nulla di buono. Incredibile che Calde-

rolti resti insensibile al rischio a cui oggi è esposto il Paese, e per di più con la minaccia di attentati di Al Qaeda in piena campagna elettorale. Auguriamoci che l'uomo di Bossi alla fine venga piegato dai fulmini del Quirinale e

costretto dall'altolà di Berlusconi e Fini che fino a ieri non avevano lesinato bacchette, senza però arrivare tempestivamente all'indispensabile "vade retro" che forse avrebbe contribuito a non far divampare la protesta. C'è da

comprendere l'assai poco invidiabile affanno della nostra diplomazia che, non solo in Libia, ma in tutti i Paesi islamici ad alta sensibilità anti-vignette sta cercando di separare l'irresponsabilità di un ministro dalla linea rispettosa del governo. Compito arduo, missione arrivata in zona Cesarini. Ma con una sola certezza: bisognava pensarci prima.

«Agenti sopraffatti per due ore»

Il console Pirrello: pomeriggio spaventoso, spari, sassate, incendi

nostro servizio

«Ii abbiamo visti arrivare, erano centinaia, forse un migliaio. Gli agenti che presidiavano il consolato hanno lanciato candolotti lacrimogeni, hanno sparato, hanno persino scagliato sassi contro la folia di dimostranti. Li hanno caricati come hanno potuto

ma sono stati sopraffatti dal numero e per un paio d'ore i manifestanti hanno avuto campo libero». Il console italiano a Bengasi, Giovanni Franco Maria Pirrello, in salvo con i suoi collaboratori in un hotel della capitale della Cirenaica, racconta l'attacco alla nostra sede diplomatica.

«Essendo venerdì i nostri uffici erano chiusi, e io ero in residenza, ma quando ho saputo della manifestazione ho deciso di andare in consolato per presidiarlo, mia moglie ha voluto seguirmi e sono venuti anche un cancelliere e altri collaboratori». Il console spiega che la folia dapprima inneggiava ad Allah, poi scandiva slogan contro l'Italia. Quindi i manifestanti hanno dato fuoco a quattro automobili nel parcheggio accanto alla rappresentanza, tra cui quella di Pirrello.

Hanno distrutto la garitta, e per una buona mezz'ora, for-

«Con un arciere hanno cercato di sfondare il portone della nostra rappresentanza»

se di più, hanno tentato di sfondare la porta del consolato, «con un arciere o forse una trave», aggiunge il console che ha seguito l'attacco dall'alto del terrazzo, dove ha persino scattato delle foto malgrado i sassi arrivassero anche lì, a 20 metri d'altezza.

La folia non è riuscita a sfondare il portone, ma vi ha appiccato il fuoco, e c'è stato anche «un principio di incendio in una stanza d'angolo che è stato subito spento». «Un pomeriggio spaventoso, abbiamo davvero temuto per la nostra pelle, tra gli spari, quelli che tentavano di entrare. E oggi (ieri, ndr) è venerdì 17», aggiunge la moglie del console, Silvana Pirrello che ricorda come il 5 febbraio almeno 600 persone parteciparono a un cocktail per il ventisette di una mostra di artisti italiani e libici, sotto i portici del consolato, «in perfetta armonia».

Mentre a Bengasi si vivono ore di paura e di concitazione, dall'ambasciata italiana a Tripoli giungono segnali di assoluta tranquillità.

Perché hanno dato l'assalto proprio il nostro consolato?

«La protesta si è concentrata sul nostro consolato di Bengasi semplicemente perché in quella città non ci sono rappresentanze diplomatiche di altri Paesi occidentali», spiega il primo segretario Domenico Bellantone.

Eppure la folia scandiva slogan anti italiani

«La protesta era contro le vignette che hanno offeso l'Islam, non contro il nostro Paese».

Sono state adottate particolari misure di sicurezza nella nostra ambasciata di Tripoli?

«Sì, stiamo rafforzando il nostro apparato in collaborazione con le autorità libiche che ci stanno offrendo il massimo della collaborazione. Ma vi assicuro che è tutto sotto controllo e che non si sta sviluppando un sentimento di ostilità nei nostri confronti e nei confronti del nostro Paese».

R.Es.

L'altolà doveva...

rolti resti insensibile al rischio a cui oggi è esposto il Paese, e per di più con la minaccia di attentati di Al Qaeda in piena campagna elettorale. Auguriamoci che l'uomo di Bossi alla fine venga piegato dai fulmini del Quirinale e

costretto dall'altolà di Berlusconi e Fini che fino a ieri non avevano lesinato bacchette, senza però arrivare tempestivamente all'indispensabile "vade retro" che forse avrebbe contribuito a non far divampare la protesta. C'è da

comprendere l'assai poco invidiabile affanno della nostra diplomazia che, non solo in Libia, ma in tutti i Paesi islamici ad alta sensibilità anti-vignette sta cercando di separare l'irresponsabilità di un ministro dalla linea rispettosa del governo. Compito arduo, missione arrivata in zona Cesarini. Ma con una sola certezza: bisognava pensarci prima.



Non c'è proprio nulla di cui essere fieri.

Per il quotidiano vi segnaliamo con il simbolo "P" le notizie più importanti. Per il sito internet del quotidiano visitate il sito www.espressonline.it. Per le notizie più importanti visitate il sito www.espressonline.it. Per le notizie più importanti visitate il sito www.espressonline.it.





di ALBERTO GUARNIERI

L'INCENDIO ISLAMICO
ROMA - Roberto Calderoli non si mostra pentito, ma la sua maglietta anti-islamica, oltre che morti e feriti in Libia, potrebbe frenare la rimonta nei sondaggi del governo Berlusconi. Tanto che il premier rompere ogni indugio e invia il ministro leghista a lasciare il governo «immediatamente». Amplificata dalla tv italiana - che di solito trasmette attraverso il satellite modelli di successo impensabile stavolta invece ha toccato la delicatissima corda religiosa - le immagini di Calderoli che si apre la camicia per far vedere che sulla sua maglietta della salute ci sono le vignette dello scandalo, hanno dato vita a un pesticcio interno. L'eri notte vertice di governo a Palazzo Chigi, in costante contatto con il Quirinale, e con una sola soluzione bipartisan chiara: il ministro leghista se ne deve andare. Subito. Ma lui resiste e a notte fonda Berlusconi deve ammettere di avere le mani legate.

«Permetti? Ma stiamo scherzando? - dice infatti Calderoli -. Violenze di matrice islamica sono cominciate molto prima di qualunque maglietta». Sono affermazioni però che non gli eviteranno il bersaglio che, giura il premier, viene anche dal suo leader Umberto Bossi. Già dalla mattina la contestazione nei confronti di Calderoli cominciava il suo stesso partito (e non molto maglietta) diceva il collega ministro Roberto Castelli. E ora non gli basta la solidarietà dell'amico Francesco Speroni.



Il ministro delle Riforme della Lega Roberto Calderoli mentre mostra la maglietta con la vignetta su Maometto in tv a "Dopo Tg 1"

Berlusconi: Calderoli si deve dimettere

«Ma non ho poteri per costringerlo». Sicurezza rafforzata per la Lega

Ora deve lasciare immediatamente il governo. Noi - continua il premier - abbiamo una posizione di rispetto per Calderoli oltre ad essere vegli tutti i culti. Calderoli si dimetta subito». E, a quasi a tranquillizzare tutti: «Ho sentito anche Bossi. Anche da lui è arrivata

una sentenza di condanna». Gli altri allenti: «Quanto sta accadendo dimostra che parole e le iniziative del ministro Calderoli oltre ad essere vegliose sono anche irresponsabili, e non possono trovare spazio nella Cdi», afferma il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, «e le di-

missioni di Calderoli sono decisamente necessarie». Così il presidente dei deputati di An, Ignazio La Russa, che però non vuole anfricare su Calderoli, che probabilmente - sostiene - voleva dare un altro messaggio, cioè la difesa della libertà di espressione».

LE REAZIONI

L'ira di Ciampi: un gesto subito. L'Unione: via la Lega dall'esecutivo

Prodi: non si doveva attendere di contare i morti. Rutelli: l'Italia è guidata da irresponsabili che mettono a rischio la sicurezza del Paese

ROMA - Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi è a Madrid, in visita con la signora Franca. Da lì, da ieri sera, in contatto costante e continuo con palazzo Chigi, attraverso Gaetano Grifuni e Gianni Letta. Il Presidente è preoccupato e arrabbiato. Preoccupato per possibili nuovi atti di aggressione contro gli italiani in Libia. Arrabbiato per l'accaduto. E concorda sul fatto che l'unico primo rimedio possibile siano le dimissioni del ministro Roberto Calderoli.

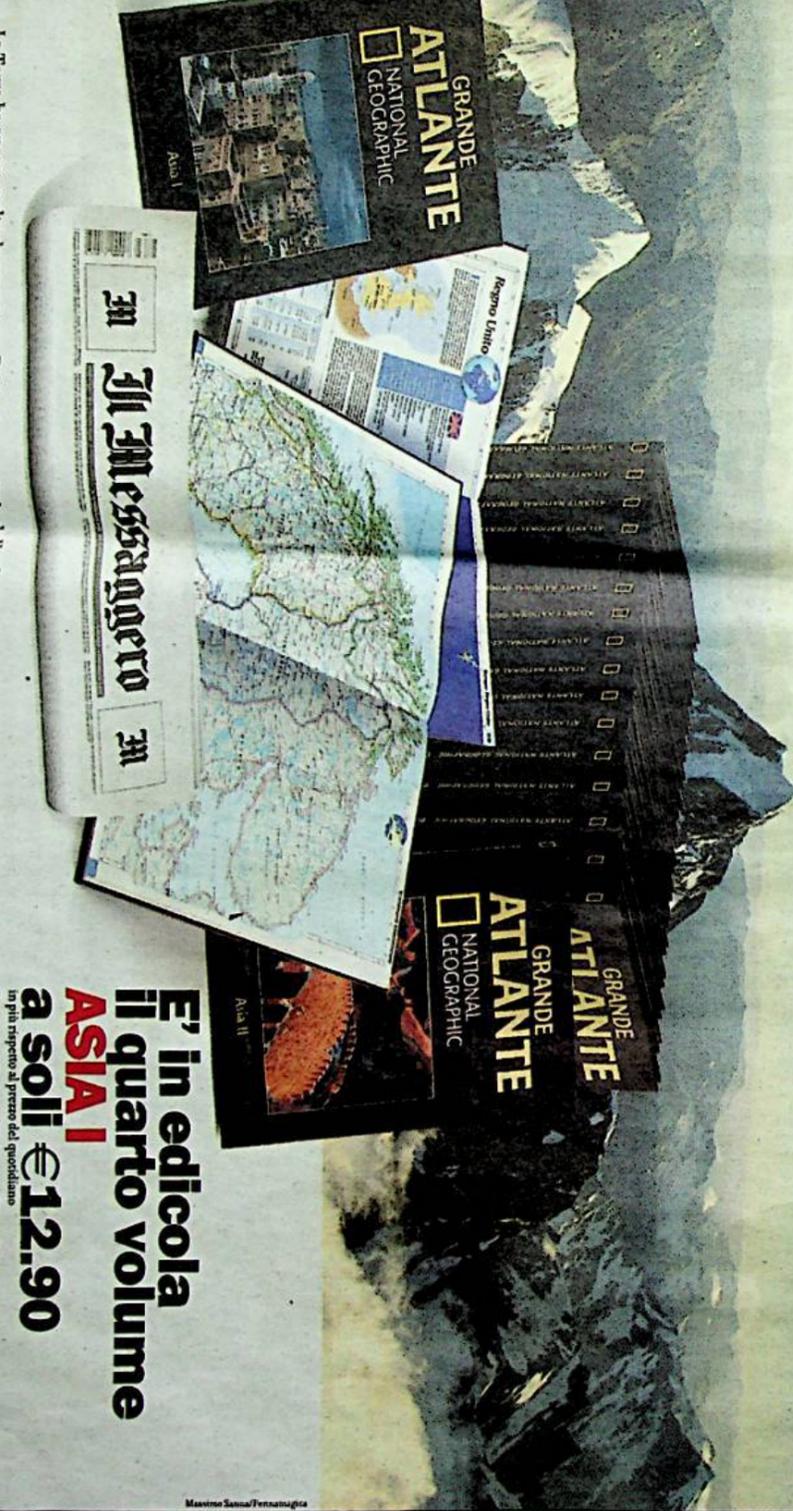
In un crescendo di toni, dalla richiesta delle dimissioni del ministro a quelle della delegazione leghista, fino all'intera compagine di governo. Iniziando dal leader numero uno.

Insomma, se il leader del ds Piero Fassino si limita a un lapidario «la gravità degli incidenti di Bengasi impone l'immediato allontanamento del ministro Calderoli dal governo», il leader

AlGa.

GRANDE COME IL MONDO

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA



- 20 volumi illustrati di grande formato
- Oltre 2.000 pagine
- 1.000 carte fisico-politiche e tematiche
- Più di 60 carte topografiche di capitali e grandi città
- 1.000 grafici
- 1.300 tabelle statistiche
- Bandiere, cartine di posizione e dati generali di tutti i paesi
- 2.500 foto e immagini da satellite della Terra
- Dizionario geografico con 25.000 voci

La Terra ha ancora molto da raccontare. Dal leader mondiale della divulgazione scientifica e geografica, una nuova, imperdibile opera: 20 volumi di grande formato che alla completezza tecnica di una dettagliata e aggiornata cartografia affianca la bellezza di un eccezionale corredo fotografico, come solo National Geographic poteva fare. Ogni giovane con il Messaggero, per conoscere, capire e amare il nostro Pianeta.

NATIONAL GEOGRAPHIC

E' in edicola il quarto volume ASIA I
a soli €12.90
Ogni giovedì in edicola con il Messaggero

Maximo Sainza/Pennataglia



Il premier, SIMVO Berlusconi, in Aula accanto al ministro dell'Interno, Roberto Calderoli

L'ira di Fini era stato avvisato, ha insistito. Il premier, dubbi sulla spontaneità dell'assalto di Bengasi



Calderoli resiste: lascio solo se l'Islam ferma il terrore

dal nostro inviato MARCO CONTI

PERUGIA - «Se per arrivare al dialogo tra il mondo occidentale e il mondo islamico e per mettere da parte le armi, le bombe e il terrorismo, è necessario che io mi dimetta, che chiedo scusa e perfino che mi unifici, io mi dimetto, ma do fare un secondo dopo aver avuto dal mondo islamico un segnale che questo mio atto possa essere utile». A notte fonda, e dopo l'ennesima telefonata con Umberto Bossi, il ministro Calderoli tiene duro e non dà quelle dimissioni che Silvio Berlusconi ha chiesto da Perugia subito dopo aver saputo degli scontri in Libia.

Eppure il ministro è sempre più isolato nella maggioranza, ma si fa forte del Senato che non ha preso carta e penna per dargli il ben servito come promesso in un primo tempo a Berlusconi. «Non ho nessuna intenzione di dar ragione a Gheddafi, ai figli di Gheddafi e all'Islam radicale. Io non mi dimetto», spiega lo stesso Calderoli un'ora prima di diffondere il comunicato di cui sopra - «l'altra parte anche il nostro consesso ha spiegato che la manifestazione non era contro di me, ma contro le

vignette. In realtà dietro c'è una strategia del terrore, ma di questo ne parliamo domani». Eppure una nota di protesta ricevuta dall'ambasciatore italiano in Libia contro il ministro è di mercoledì scorso, ma Calderoli ha spiegato al telefono a Bossi che le proteste di Bengasi erano tutte per le vignette dannose.

La serata di ieri non era cominciata bene per Calderoli. La notizia dei morti di Bengasi era appena giunta in Italia che Fini aveva alzato la cornetta della campagna elettorale. Comunque ieri sera, dopo aver dato sulle prime ragione a Berlusconi, ha deciso di prendere tempo.

La serata di ieri non era cominciata bene per Calderoli. La notizia dei morti di Bengasi era appena giunta in Italia che Fini aveva alzato la cornetta della campagna elettorale. Comunque ieri sera, dopo aver dato sulle prime ragione a Berlusconi, ha deciso di prendere tempo.

passato per cambiarsi la camicia, prima della cena con duecento azzurri organizzata dal coordinatore umbri Luciano Rossi.

Dire che Berlusconi se l'aspettava è forse eccessivo, perché dichiarazioni minacciose di Saif Gheddafi, figlio del Colonnello libico, di qualche

Le mille sparate del ministro-boomerang

di MARIO AIELLO

ROMA - «Su di me, non avrei sconnesso una lira», spiega in vena di sincerità il ministro boomerang. Su di lui hanno sconnesso Bossi e Berlusconi, ed è quel momento Calderoli comincia a chiedersi: che cosa posso sentire di inimitabile, per inciderlo nella nome nel marino della storia?

Insonnia, pari il fiume di insensatezze, battutine, guffe. Spete sul fronte della guerra agli infedeli. E da destra di Bergamo, è autore dell'antiblogia di Mutato Mitanando, egli è trasformato in un coccodrillo, «il mio mantello non vede l'ora di fare la pipì sulla moscheia», in una volta, non molto tempo fa. Il suo mantello forse era lui stesso, visto che gli islamici ora gli danno, orrendamente su Al Jazeera, del «mantello». Interrogato non appassiona. Meglio seguire il nostro eroe nella rissa scatenata in questi giorni contro l'incapace Alf e contro la brava Rita Jole, la giornalista palestinese di La7, che lui così ha apostrofato: «Quella signora abbronzata».

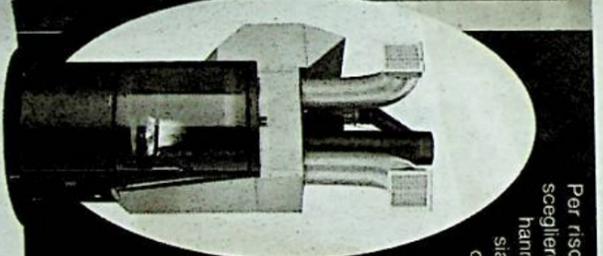
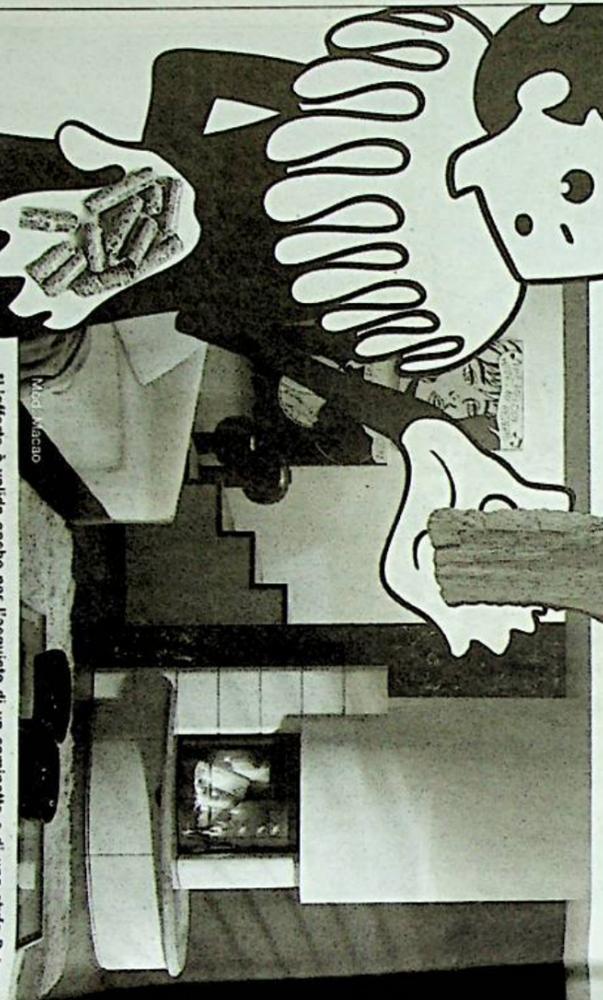
Soffice, il ministro boomerang, con Franca Ciampi quando lei disse che «al Sud le persone sono più intelligenti che al Nord». Calderoli tuona: «Parole razziste». E ha rischiato più volte di provocare una crisi istituzionale, a causa dei continui attacchi contro il Colle, cui Berlusconi e Fini hanno di volta in volta cercato di mettere un freno. Ma niente: «La colpa dell'arrivo di Ciampi». Di più: «Il debito pubblico italiano è colpa di Ciampi». Reazione di tutti, da destra a sinistra: al Calderoli chi l'ha scoloro? Il ministro boomerang è il ministro di cui sono state chieste più spesso le dimissioni. Dopo che Bossi lo ha nominato come uno dei «saggi» adatti a riscrivere la Costituzione nella banda del Caldero, il senatore gli disse poco elegantemente: «Da quando ti ho fatto "saggio", il set rincoglionito». Ma è restato un duro.

Perché insomma, «la legge del tuglione ci vuole. Sarà pure crudele, ma è l'unica che possa essere compresa da berbe del genere». E i gay? «L'Italia era terra di santi, poeti e navigatori e ora è un ricovero per cialtroni e irregolari». E la Margherita? «Se a quelli piace tanto la verdura, potevano chiamarsi il Partito del Finocchio». E il cavalletto?

Comunque sia nei giorni scorsi sia Fini che Pisano avevano più volte polemizzato con le iniziative del ministro leghista e solo un paio di consigli dei ministri fa, il vicepresidente e ministro degli Esteri c'era andato giù duro con Calderoli: «Non capisci che in certi paesi non distinguono tra le affermazioni che si fanno come leader di partito da quelle fatte da ministro». «Qui ci va di mezzo tutto il governo e il Paese», aveva insistito Pisano. Niente da fare. Dalla difesa delle vignette, il ministro era passato alle magliette, tanto che ieri l'altro Fini aveva chiesto a Berlusconi di pretendere le «dimissioni» del ministro.

Legna o pellet? Questo era il dilemma!

Scegli adesso il tuo Multifire®, fino al 31 marzo con solo un Euro in più riceverai anche 250 chili di legna e 250 chili di pellet!



Per riscaldare, bene, tutta la tua casa oggi non devi più scegliere tra legna e pellet. Perché i focolari Multifire® Palazzetti hanno la doppia alimentazione, e puoi caricarli sia a legna sia a pellet. Con grande semplicità, per avere sempre in casa il calore che vuoi. Inoltre puoi scegliere Multifire® nella versione Acqua, per avere sempre acqua calda in casa, o nella versione Aria, per portare aria calda e pulita in ogni stanza. Con tutta la tecnologia della doppia combustione Palazzetti, che ti assicura un calore più sano, più pulito, più conveniente.

*L'offerta è valida anche per l'acquisto di un caminetto o di una stufa Palazzetti (per acquisti non inferiori a 4.000,00 Euro prezzo di listino Iva esclusa). Con solo un Euro in più riceverai anche 500 kg di legna, per il caminetto, o 450 kg di pellet, per la stufa. (Vendita abbinata)

La soluzione Palazzetti per acquistare il servizio per la consegna di pellet a domicilio. I nostri rivenditori li trovi nell'ultima pagina dell'elenco telefonico della tua città.

Numero Verde 800-018186

PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA
Via Roveredo, 103 - Porcia (PN) - 0434 922922 - www.palazzetti.it



NEL MIRINO

Insulti on line al ministro sui Siti del fondamentalismo

TRIPOLI. Per la prima volta una foto del ministro Calderoli è stata pubblicata su uno dei forum islamici in Internet. Vicini ad al-Qaeda. Sullo stesso forum, nel quale vengono regolarmente pubblicati commenti dei gruppi terroristici, come quello di Abu Musab al-Zarqawi, è apparso un messaggio dal titolo eloquente: «Foto del ministro (maiale) italiano che ha posto su una maglia un'immagine delle caricature offensive su Maometto». Nella pagina dei forum non è stato inserito alcun commento, ma è stata pubblicata una traduzione in lingua araba di un articolo apparso tre giorni

fa sul giornale americano "Washington Post", che racconta l'intera vicenda.

Alla fine del messaggio è stata però inserita la foto del ministro italiano che lo ritrae mentre si trova in Parlamento e alza le braccia in segno di forza.

La tv araba "Al-Jazeera" si era affrettata ad annunciare la decisione del presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, di chiedere le dimissioni di Calderoli nel caso in cui avesse davvero indossato una T-Shirt con le vignette su Maometto, notizia ripresa ieri mattina anche dal giornale saudita "al-Wakeelan".

La relazione dei Servizi

RISCHIO ATTENTI

C'è la diffusa percezione di rischio relativamente alle finestre temporarie che include Olimpiadi invernali ed elezioni politiche. La linea operativa, comune a più formazioni radicali islamiche, di colpire gli obiettivi del turismo non sembra destinata a conoscere flessioni.

TERRORISMO ISLAMICO

- Crescono le segnalazioni di minacce: dalle 247 del 2004 si è passati alle 373 del 2005
- I gruppi terroristici di matrice islamica si finanziavano spesso attraverso moschee ed organizzazioni non profit
- Il radicalismo islamico si sposta fuori dai luoghi di culto, lontano dalle moschee, verso quegli esercizi commerciali come phone center e macellerie halal, sempre più utilizzati per il dibattito e la propaganda ideologica
- Un'insidiosa espressione della minaccia islamica sono i "ihadisti Three lanes", soggetti nati o comunque residenti in Occidente e qui guadagnati alla causa dell'islamismo internazionalista

INTERNET

Internet offre una serie di impieghi tutti appetibili per un network a maglie larghe per la diffusione di materiale di addestramento (...) e come strumento di comunicazioni protette

ANSA-CENTINARI

Al Qaeda, minacce all'Italia

Un sito vicino ai terroristi: «Il nostro esercito conquisterà Roma»

di ANTONIO DE FIORI

ROMA - «Diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché l'esercito dell'Islam conquisterà Roma». E questo è inquietante messaggio lanciato da un gruppo della guerriglia irachena che si fa chiamare "Esercito dei conquistatori" al ministro Roberto Calderoli. Con un comunicato pubblicato nei forum islamici in Internet, nella sezione dedicata ai gruppi della cosiddetta "resistenza irachena", il gruppo islamico ha inteso rispondere al gesto del ministro che ha indossato una maglietta con le vignette su Maometto. Il titolo del messaggio è eloquente: «L'esercito dei conquistatori annuncerà che le dichiarazioni del ministro italiano non andranno via col vento». E il testo così prosegue: «Abbiamo visto le dichiarazioni del ministro italiano crociato che dichiara di essere pronto a indossare una maglia con sopra le caricature che offendono la persona del nostro profeta Muhammad. Quelle caricature sono state disegnate dalle mani della miscredenza per mettere in chiaro quanto l'odio dei crociati, sia legato alle anime degli Imam della miscredenza che ancora i giorni arabi e islamici si sforzano di compiacere. Noi da qui diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché in verità gli eserciti dell'Islam stanno per arrivare a Roma, per conquistarla con la bandiera del monoteismo più sincero e che domani la vedrà, molto da vicino». E' la prima volta che un gruppo armato iracheno entra nel merito della vicenda delle dichiarazioni di Calderoli. Solo l'altro giorno la stessa sigla "Esercito dei conquistatori"

ha pubblicato in rete un video che mostra alcune azioni di guerriglia compiute negli ultimi tempi in territorio iracheno.

Il ministro Pisanu ha avuto subito contatti con il suo omologo a Tripoli, ha detto il premier Berlusconi. «Sono stato in contatto con Pisanu - ha continuato Berlusconi - So che sono state rafforzate le misure di sicurezza nelle sedi della Lega». E anche per quello che riguarda la protezione delle nostre sedi diplomatiche all'estero, Berlusconi, ha affermato che «dalle misure di sicurezza

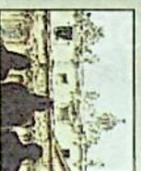
GLI OBIETTIVI

Secondo i servizi segreti uno degli obiettivi dei terroristi sono le olimpiadi invernali di Torino. Sui giochi vigliano migliaia di uomini e anche i nuovi caccia europei



IL VATICANO

Il Vaticano in più di un'occasione è stato indicato come un possibile obiettivo di attacchi terroristici. Su Piazza San Pietro non sono mai stati allentati i controlli



LE ELEZIONI

Massima vigilanza il 9 e 10 aprile negli 8.101 comuni interessati dalle elezioni politiche. Pisanu ha parlato di "rischio teorico" in assenza di segnali preoccupanti



Parole di fuoco contro il ministro leghista: «Le sue dichiarazioni non andranno via col vento». Rafforzata la sicurezza davanti alle sedi del Carroccio

Solo qualche ora prima dello scoppio della protesta anti-italiana in Libia, Pisanu aveva così parlato della relazione inviata dai Servizi segreti al Parlamento: «Segnali ne arrivano ogni tanto, ma bisogna valutare l'attendibilità. Non mi pare ci sia un contesto che faccia pensare ad atti terroristici». Ora, probabilmente, bisognerà ripensare all'intera strategia. Secondo quello che, nel rapporto, scrivono i nostri servizi, da parte degli estremisti islamici si osserva una crescente attenzione per le dinamiche che intercorrono

«Crociate contro l'Islam»: ecco la prima scintilla

di DAVIDE DESARIO e ELENA PANARELLA

ROMA - Crociata e la parola chiave. Una parola che rimbomba nei secoli. E che adesso è tornata a rimbombare sui siti internet di tutto il mondo, da quelli islamici a quelli occidentali, nei forum e nei blog.

La t-shirt indossata in diretta tv dal ministro per le Riforme, Roberto Calderoli, sembra infatti essere solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il mondo islamico era già in subbuglio da una decina di giorni, da quando il ministro leghista aveva rilasciato dichiarazioni in seguito all'uccisione in Turchia di don Andrea Santoro: «La situazione è grave. Quattro lingue citadino italiano oggi può rischiare di essere ucciso come quel povero sacerdote. Si è scatenato un odio pazzesco da parte dei popoli musulmani. È arrivato il momento di prendere

Il ministro Calderoli le aveva invocate dopo l'uccisione del prete italiano in Turchia: «Questa gente la sconfiggi solo con la forza»

IL RETROSCENA

«I tempi e i modi di un eventuale attacco anti-italiano restano, comunque, legati alle condizioni di fattibilità operativa e all'intento di produrre un effetto sorpresa, entrambi in grado di dilatare il quando ed il dove della minaccia». Per questo il pericolo jihadista è adessinato a dominare la scena mondiale delle contromisure. Questa gente la sconfiggi solo con la forza».

Calderoli, poi, è arrivato a chiamare in causa il pontefice: «Gli islamici hanno cambiato strategia: prima usavano solo i terroristi, adesso minovano le masse. Assallano le ambasciate. Stanno al fanatismo collettivo. Deve intervenire il Papa, come fecero Pio V e Innocenzo XI nel '500 e nel '600».

accentuata la vigilanza informativa in ordine ad una possibile esistenza di progetti per la realizzazione di ordigni radio-occlusive, i quali, pur non provocando gravi perdite, potrebbero ugualmente conseguire devastanti effetti psicologici». Le informazioni dell'intelligence segnalano poi «el perthogene attivismo, in Italia, di elementi di origine nordafricana, variamente riconducibili a gruppi di ispirazione gadijistia». Nel 2005 in Libia sono stati bloccati 40.000 danDESTINI. A luglio e dicembre, operazioni di controllo di stranieri vicini ad ambienti radicali hanno portato all'arresto di 49 procedure di espulsioni, 9 arresti e 6 denunce.

Insomma, una crociata del terzo millennio. Ed è proprio questa dichiarazione che ha fatto il giro del mondo arabo: da giorni si parlava di Calderoli, dalle sue dichiarazioni. Non è un caso, infatti, che dopo il "jihadismo" della maglietta con le vignette su Maometto, la manifestazione davanti al consolato italiano di Bengasi in Libia, gli scontri e le cariche della polizia, sia arrivato via internet un messaggio della guerriglia irachena "dell'esercito dei conquistatori" che fa riferimento proprio alle crociate: «Diciamo a questo crociato di avere pazienza... Perché l'esercito dell'Islam conquisterà Roma». Le stesse autorità di bengasi, ieri notte, danno l'agenzia ufficiale Janu, hanno condannato e offese cui sono sottoposti l'Islam e i musulmani, sia attraverso quanto è stato pubblicato dalla stampa danese sia dalle dichiarazioni del ministro delle Riforme Calderoli.



TESORI DELLA BULGARIA

Dal Neolitico al Medioevo

Palazzo del Quirinale
Roma
15 febbraio - 15 marzo 2006

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA DI BULGARIA

Ingresso gratuito
Orario: lunedì - sabato 9,00 - 13,30 / 15,30 - 19,00 - domenica 8,30 - 12,00
con il contributo di
AMGA
Enel
Gruppo ENEL ENERGIE
UnCredit Group
ARTEFIERI
ARTEFIERI
ARTEFIERI



A poche ore dalla strage di Bengasi rafforzata la sicurezza davanti a Palazzo Chigi, Camera e Senato, ma anche alle sedi dei partiti di Governo

di DAVIDE DESARNO
e GIULIO MAONICINI

ROMA - Roma si blindò dopo la strage di Bengasi. A poche ore dalla manifestazione, dai disordini e dalle uccisioni in Libia, è massima allerta nella "doppia Capitale", dell'Italia e della Chiesa, al tempo stesso.

Il Viminale diffonde una nota per chiedere di alzare ulteriormente i livelli di controllo dei principali obiettivi sensibili. Davanti a Palazzo Chigi, Camera e Senato ma anche le sedi dei principali partiti di Governo sono stati subito potenziati i presidii di carabinieri e polizia. Lo stesso a San Pietro e davanti altri luoghi simbolo della cristianità. E all'aeroporto di Fiumicino controlla l'aspetto dopo l'arrivo di una circolare del Ministero dell'Interno a tutti i responsabili dei servizi di sicurezza dello scalo romano: «Alcune organizzazioni terroristiche, in modo analogo all'attentato negli Usa del 2001, starebbero cercando punti deboli nel sistema di sicurezza degli aeroporti».

La situazione è precipitata intorno alle 23 quando si è diffusa la notizia che la man-



Capitale blindata, Fiumicino in allerta

Una circolare segreta: terroristi cercano complici per portare esplosivi sugli aerei

La segretaria di marcia all'elezione del Comitato di analisi strategica dell'antiterrorismo quarte nel 2005

LE MINACCIE/1
373

La segretaria di marcia all'elezione del Comitato di analisi strategica dell'antiterrorismo quarte nel 2005

LE MINACCIE/2
159

La segretaria di marcia all'elezione del Comitato di analisi strategica dell'antiterrorismo quarte nel 2005

LE MINACCIE/3
159

DALLA PRIMA PAGINA

Libia, protesta...

colpo di stato nel 1969 sull' al potere rovesciando la monarchia, la Cirenaica e Bengasi, il suo capoluogo, sono stati sconvolti da scontri, rivolte, proteste schiacciate dalle truppe fedeli al regime. Sono ancora rinchiusi nelle carceri libiche decine di islamisti protagonisti di quelle proteste e accusati di aver voluto rovesciare Gheddafi per istituire un governo su basi coraniche. L'Occidente, con l'Italia in testa, ha sempre riconosciuto al leader libico, criticato per altri motivi, messo al bando per anni, quanto meno il merito di aver fermato l'espansione del fondamentalismo islamico nel suo paese e, indirettamente, su tutta la regione che si estende dall'Egitto all'Algeria.

Nei giorni scorsi, Scif al Gheddafi, il figlio del leader considerato suo erede politico, ha criticato, come quasi tutti i leader arabi, le vignette di Maa-netto apparse sulla stampa europea e che hanno sconvolto il mondo islamico. Sembra che abbia fatto riferimento anche alle magliette volute dal ministro Calderoli sollecitando le dimissioni dell'uomo di governo italiano. Per alcune ore, la manifestazione di Bengasi, a sentire le fonti diplomatiche italiane, si è svolta nella calma più assoluta e lontana dalla sede del consolato italiano in una strada stretta e fiancheggiata da un centro e soltanto più tardi un gruppo di dimostranti ha scelto un obiettivo specifico. E' probabile che la rabbia della gente, in un paese dove la maggioranza

della gente considera "sfigato" e "fratello" il rapporto con gli italiani e si limita a ricordare e criticare il passato coloniale, sia stato in qualche modo pilotato. Dal regime? Oppure quello che è accaduto a Bengasi va paragonato ai moti di Beirut di due settimane fa dove centinaia di infiltrati, quasi tutti stranieri (palestinesi, giordani, siriani) hanno trasformato quella che doveva essere una pacifica manifestazione di protesta in un assalto alle ambasciate occidentali e alle chiese della comunità maronita? «Gheddafi è ora nel mirino d'Al-Qaida», l'affermazione di un analista occidentale incontrato recentemente a Tripoli. Con la fine dell'embargo e il ritorno in Libia delle grandi compagnie petrolifere, il paese nordafricano considerato «a rischio destabilizzazione» potrebbe essere un terreno fertile per la nascita di gruppi di combattimento islamici. Ora possiamo

OBIETTIVI PRESIDIATI

MONTECITORIO

La Camera dei Deputati, nella quale è stato eletto il ministro Calderoli prima di assumere l'incarico di governo, è presidiata da una folla patungola di Forze dell'Ordine.



PALAZZO CHIGI

Dalla serata di ieri sono stati rafforzati i servizi di sicurezza attorno alla sede del Governo, dopo la notte giurata dalla Libia e le minacce di Al Qaeda all'Italia.



PALAZZO MADAMA

La sede del Senato completa la lista degli obiettivi istituzionali definiti sensibili e perciò meritevoli di particolare protezione, dopo le minacce del terrorismo al nostro Paese.

La missiva riservatissima del Viminale inviata a tutti i responsabili dei servizi di sicurezza dello scalo romano

Ministero dell'Interno a tutti i responsabili dei dispositivi di sicurezza di Fiumicino. La nota, sottoscritta dal responsabile dell'Ufficio tecnico-operativo di sicurezza, Maurizio Valone, specifica che le informazioni arrivano dall'Ufficio Sicurezza dello Scalo della Compagnia Aéroports presso lo scalo della Malpensata secondo la quale alcuni terroristi sarebbero a caccia di "falci" nel sistema di sicurezza aeroportuale e intendenti infiltrati per portare esplosivi sugli aerei.

China, stando alla nostra intelligence, la strategia di infiltrazione da parte dei terroristi delle organizzazioni provverebbe a compromettere il personale che va a accesso agli aeromobili (addetti alle pulizie, operai, equipaggiatori) che potrebbero portare a bordo degli aerei ar-

dire che con la sua provocazione Calderoli ha fornito un argomento in più al terrorismo islamico. Un argomento in più che ha fatto riproverebbe un petrocoloso detto di Maa-netto a proposito di Roma. Il che potrebbe anche significare una forte attenzione dei gruppi terroristici che sappiamo esistere in tutto l'Occidente e anche in Italia, per il nostro Paese. Il che francamente non solo non è confortante, ma è irritante, visto che siamo di fronte a una provocazione del tutto gratuita.

Una scelta pesante?

IO NON DISCRIMINO
Amnesty International

Ogni giorno, ovunque nel mondo, la discriminazione agisce sotto innumerevoli forme. Dalle più conosciute per motivi razziali, etnici, religiosi, economici, di età o di genere, alle più invisibili come quelle che colpiscono i rifugiati o l'identità sessuale. Scegli il rifiuto di ogni forma di discriminazione. Scegli di sostenere Amnesty International nella sua campagna contro tutte le discriminazioni.

SCEGLI DI NON DISCRIMINARE.
Sostienici subito: www.amnesty.it

Via Giovanni Battista De Rossi, 10
00161 Roma
Tel. 06-45901 - fax 06-4590222
CFP 552000
e-mail: info@amnesty.it

AVVISI APPLITI AGGRADICATI

Con riferimento alla licenziosa privata, indicata con bando di gara pubblicato sulla G.U.C.E. del giorno 17 agosto 2005 n. 157 serie "S" e sulla G.U.R.L. del giorno 10 gennaio 2005 n. 185 parte II, si informa che è stato aggiudicato il servizio per l'installazione delle antine di data webcasting personalizzazione e supporto tecnico in ambiente SAS (gara ES14). In data 29 dicembre 2005 si è provveduto all'aggiudicazione dell'appalto - ad un corrispettivo di Euro 330,00 (seicentotrenta/00), al netto dell'IVA, per ciascun gruppo-persona relativo alle attività di data webcasting e di personalizzazione ed Euro 20,000 (quarantotto/00), al netto dell'IVA, per ciascun gruppo-persona relativo alle attività di supporto tecnico - alla Società CMI Sistemi S.p.A. che ne è risultata aggiudicataria. Roma il 18 febbraio 2006

SCOEI - Società Generali Ediliziale S.p.A.
Ing. Aldo Risti
Amministratore Delegato e Direttore Generale